Ex Ilva, a Taranto spenti tutti gli impianti dell'area a caldo. I sindacati: «Ora preoccupati per la cassa integrazione di 8.600 operai» di Redazione Online

Completata la procedura, iniziata qualche giorno fa, dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha confermato il decreto della Corte d'Appello di Milano sullo stop dell'area a caldo dello stabilimento ionico (Fonte: https://bari.corriere.it/ 6 novembre 2026)



«Da questa mattina non c'è più nulla di acceso. **Tutti gli impianti dell'area a caldo sono stati spenti**». A riferirlo il direttore generale di Acciaieria d'Italia in amministrazione straordinaria, **Maurizio Saitta**, ai sindacati durante l'incontro tenutosi al ministero del Lavoro sulla cassa integrazione.

Le procedure di spegnimento degli altiforni sono iniziate negli scorsi giorni dopo la pronuncia della Corte di Cassazione, che **ha confermato il decreto dei giudici di Milano** che stabiliva lo stop dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Ma oggi, appunto, lo spegnimento sarebbe diventato effettivo.

I sindacati: preoccupati per la cig degli 8.600 dipendenti

Preoccupazione, intanto, emerge al termine del **vertice al ministero del Lavoro sulla richiesta di cassa integrazione formulata da Acciaierie d'Italia per 8.600 dipendenti**, proprio in conseguenza del blocco definitivo degli impianti dell'area a caldo.

«All'esito dell'ampio e proficuo confronto - si legge nel verbale - le organizzazioni sindacali, preso atto della volontà della società di richiedere il pagamento diretto della cassa integrazione da parte dell'Inps, esprimono preoccupazione in ordine alla tempestività dei pagamenti e richiedono

garanzie sulla tutela del reddito dei lavoratori e sulla puntualità del trattamento di integrazione».
La riunione è stata perciò rinviata al 10 novembre, quando verrà costituita anche una cabina di regia con l'Inps per «seguire per la prosecuzione della procedura di concessione della cassa».